

CdM; Jobs Act; Apportate modifiche al \"lavoro accessorio\" (Voucher)

Comunicato - 12/06/2016 - Roma - www.cinquerighe.it

Roma. Il Consiglio dei Ministri si è riunito venerdì 10 Giugno, alle ore 11.10 (chiuso alle 11.50) a Palazzo Chigi presieduto dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi con segretario il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Claudio De Vincenti. Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Giuliano Poletti ha approvato in via preliminare un decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 15 Giugno 2016, n. 81, e 14 Settembre 2015, nn. 148, 149, 150 e 151, ai sensi dell'art. 1, comma 13, della Legge 10 dicembre 2014, n. 183. Nello specifico, di seguito si descrivono le modifiche apportate ai primi decreti legislativi emanati in attuazione della Legge delega n. 183 del 2014, cosiddetta Jobs Act. Decreto legislativo n. 81 del 2015: Le modifiche apportate riguardano il lavoro accessorio (i cosiddetti voucher) e sono essenzialmente due: - La prima modifica è volta a garantire la piena tracciabilità dei voucher. Mutuando la procedura già utilizzata per tracciare il lavoro intermittente, si prevede che i committenti imprenditori non agricoli o professionisti, che ricorrono a prestazioni di lavoro accessorio sono tenuti, almeno 60 minuti prima dell'inizio della prestazione di lavoro accessorio, a comunicare alla sede territoriale dell'Ispettorato nazionale del lavoro, mediante sms o posta elettronica, i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore, il luogo e la durata della prestazione. I committenti imprenditori agricoli sono tenuti a comunicare, nello stesso termine e con le stesse modalità di cui al primo periodo, i dati anagrafici o il codice fiscale del lavoratore, il luogo e la durata della prestazione con riferimento ad un arco temporale non superiore a 7 giorni. In caso di violazione degli obblighi di comunicazione si applica la medesima sanzione prevista per il lavoro intermittente ovvero la sanzione amministrativa da euro 400 a 2.400 euro in relazione a ciascun lavoratore per cui è stata omessa la comunicazione. Da nota diffusa online. Si specifica, inoltre, che, trattandosi di violazione non sanabile a posteriori, si applica la procedura di diffida di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 23 aprile 2004, n. 124. La seconda esclude il settore agricolo dall'applicazione del limite imposto ai committenti imprenditori, i quali possono avvalersi di prestazioni di lavoro accessorio per compensi non superiori a 2.000 euro per ciascun committente. L'esclusione è motivata dal fatto che l'utilizzo del lavoro accessorio in agricoltura è già soggetto, oltre al limite generale dei 7.000 euro per lavoratore, anche ad ulteriori limiti secondo i quali in agricoltura il lavoro accessorio è utilizzabile nell'ambito delle attività agricole di carattere stagionale effettuate da pensionati e da giovani con meno di venticinque anni se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso un istituto scolastico di qualsiasi

ordine e grado o in qualunque periodo dell'anno se regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l'università; e per le attività agricole svolte a favore dei piccoli produttori agricoli (che nell'anno solare precedente hanno realizzato o, in caso di inizio di attività, prevedono di realizzare, un volume d'affari non superiore a 7.000 euro).

Comunicato - 12/06/2016 - Roma - www.cinquerighe.it